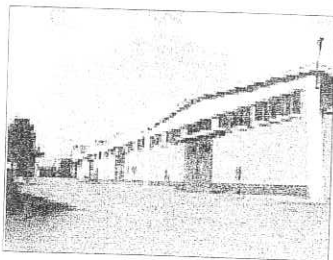


PROVINCIA



PONTETARO, VENTI DI CRISI ALLA EURORUBBER

La proprietà dell'azienda di pneumatici annuncia il trasferimento di parte della produzione alla casa madre di Rovereto. A rischio una decina di posti di lavoro. I sindacati sul piede di guerra.

A PAGINA 7

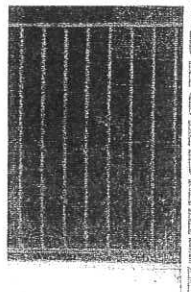
LAZIENDA DI PONTETARO ANNUNCIA IL TRASFERIMENTO DI PARTE DELLA PRODUZIONE

Venti di crisi alla Eurorubber

2mila tonnellate di prodotto in meno sulle 7mila totali per la fabbrica dei pneumatici, con ricadute negative per diversi tra i cinquanta operai impiegati

di Pier Luigi Zavaroni

Questa volta la situazione all'Eurorubber di Ponte Taro è brutta davvero. Ieri mattina per la prima volta dopo mesi di rifiuti e porte sbattute in faccia i sindacati sono riusciti ad incontrare la proprietà ma non ne è venuto fuori nulla di buono. Gli emissari della Marangoni di Rovereto, la società da ormai molti anni detiene il controllo dello stabilimento pontetarese, hanno purtroppo confermato i sospetti dei rappresentanti dei lavoratori: una parte della produzione sarà trasferita dal parmense alla casa madre. Ovvio conseguenza dell'operazione, licenziamenti tra il personale attualmente occupato in provincia di Parma. Si parla di 2mila tonnellate di prodotto in meno sulle 7mila totali per la fabbrica dei pneumatici, con ricadute negative per diversi tra i cinquanta operai impiegati. Per lunedì è convocata una assemblea dei lavoratori all'interno dello stabilimento, poi con ogni probabilità inizieranno gli scioperi e le azioni di protesta. Perché chi è lì da una vita e all'azienda ha dato l'anima a farsi mettere fuori così proprio non ci sta. «Avevamo chiesto - dice Simone Cavalieri della Filcem Cgil - che l'azienda ritardasse di un paio di



mesi l'inizio delle procedure di trasferimento a Rovereto di parte della produzione, questo per darci il tempo di ragionare, ma hanno rifiutato. Ci hanno promesso di trasferire qui alcune tonnellate di articolo tecnico, una produzione più remunerativa che porterebbe ad evitare o perlomeno ridurre i licenziamenti. Ma sono solo promesse, di sicuro non c'è nulla, anzi ci hanno detto che prima devono valutare lo stato del mercato. Perdere 2mila tonnellate di ricostruito vorrebbe dire almeno una decina di esuberi. L'unica certezza che abbiamo ora è l'aumento della cassa integrazione, tutto il resto sono promesse». La sensazione di molti è che l'azienda stia cercando di prendere tempo. Ora sottrae allo stabilimento di Ponte Taro parte della produzione con la promessa di una ripresa nei prossimi mesi con un nuovo prodotto, a gennaio

annuncia che a causa della crisi economica non si può partire e la cassa integrazione si trasforma in mobilità. Anche perché iniziare una nuova produzione non è così semplice. «Lavorare un articolo tecnico - spiega Cavalieri - vorrebbe anche dire riqualificare i lavoratori, il che non è così semplice. La cosa fino ad ora non è mai stata fatta, e di sicuro richiederebbe un certo tempo». Preoccupato anche Germano Giraud della Cisl. «L'azienda - afferma - ha molta fretta di trasferire, ma non ci sono certezze per quanto riguarda il resto. Il progetto di trasferire a Ponte Taro la realizzazione di un prodotto più remunerativo può essere anche buona, ma ora come ora sono solo promesse. C'è poi la questione dei tempi, la vecchia produzione abbandona Ponte Taro adesso, la nuova non arriva con uguale velocità. Bisogna

infine capire quanti saranno i lavoratori occupati». Dalla riunione di ieri mattina è emerso anche come lo stabilimento parmense sia uno dei pochi a produrre utili, e anche quest'anno sia praticamente l'unico del gruppo destinato a chiudere il bilancio con un buon attivo. Insomma, oltre al danno la beffa. Per quanto concerne lo stato finanziario della società, nel corso della riunione non è emerso nulla. Voci insistenti parlano di una Marangoni in grave difficoltà dal punto di vista finanziario e sempre più alla ricerca di liquidità. Intanto a Rovereto, dove ha sede la casa madre, già da qualche settimana i lavoratori alternano giorni di lavoro ad altri di cassa integrazione, e proprio alla volontà di evitare qualche taglio là sarebbero legati i tagli nel parmense. Quelli a cui le tute blu si opporranno con tutte le loro forze.